

MARCHONS ENSEMBLE

Camminiamo insieme





Carissime Suore e Laici del Piccolo Disegno,

col Mercoledì delle Ceneri siamo entrati in un cammino che si snoda per quaranta giorni e che ci porta alla gioia della Pasqua. In questo cammino non siamo soli, la Chiesa ci accompagna e ci sostiene sin dall'inizio con la Parola di Dio, che racchiude un programma di vita spirituale e di impegno penitenziale bellissimo. L'apostolo Paolo ci offre una precisa consegna: "Vi esortiamo a non accogliere invano la grazia di Dio *ecco un momento favorevole*, ecco ora il giorno della

salvezza." (2 Cor 6,1-2). In realtà tutti i giorni della nostra vita cristiana devono dirsi favorevoli, ma la liturgia si riferisce in modo tutto particolare al tempo della **Quaresima**.

La Quaresima è tempo di **grazia**, perciò anche di **gioia**, in cui la Chiesa ci chiede di rientrare in noi stessi per contemplare la grandezza e la profondità dell'amore di Dio e riscoprire la bellezza del nostro Battesimo, tempo in cui confermiamo la nostra rinuncia al peccato e la nostra fede in Dio... Tempo in cui siamo invitati a mettere ancora una volta Gesù al centro della nostra vita.

Quaresima, perciò, significa per noi tempo di **preghiera**: Gesù ha trascorso quaranta giorni in comunione particolare con il Padre. Egli ha vissuto l'intimità con Lui fin dall'inizio della sua missione e durante tutta la sua vita "pubblica" ha curato un'intensa preghiera personale, salendo sul monte, trascorrendovi notti intere, per uscire poi trasfigurato da questa sua preghiera. Anche l'esistenza cristiana consiste in un continuo "salire il monte" dell'incontro con Dio per poi ridiscendere, portando con sé l'amore e la forza che ne derivano, in modo da servire i fratelli con lo stesso amore di Dio. Questa è la prima caratteristica della Quaresima: un cammino che ci deve trasformare.

La Quaresima è anche un tempo di **penitenza** e di astinenza, per rimettere ordine nel nostro cuore. Questo significa verificare il cammino che stiamo compiendo e la meta verso la quale siamo diretti: un cammino che rischiamo talvolta di fare da soli nel buio più completo mentre lo possiamo fare con Dio, illuminati dalla sua

Parola e sostenuti dalla sua grazia. Ogni giorno tentiamo di rinnovare la nostra vita per liberarci da inutili fardelli e sentirci forti dinanzi alle tentazioni. All'inizio della Quaresima, la Chiesa ci ricorda quello che siamo senza Dio: semplici granelli di polvere bisognosi di conversione. Conversione: quotidiano cammino per avvicinarci a Gesù, consegnarci a Lui, avere fiducia in Lui, rimanere in Lui, dividerne lo stile di vita, imparare da Lui l'amore vero, seguirLo nel compimento quotidiano della volontà del Padre, l'unica grande legge di vita. Occorre umiltà per accettare di aver bisogno di Dio, per accettare che un altro mi liberi dal mio egoismo per darmi la sua vita.

Quaresima è, dunque, tempo di **riflessione**, di **silenzio**, per gustare la dolcezza dell'incontro con il Signore e scoprire che Lui ci aspetta sempre e non ha mai smesso di volerci bene. Tempo per migliorare le nostre relazioni semplici con il prossimo più prossimo e cioè con i vicini di casa, con le persone che incontriamo ogni giorno, che condividono con noi una vita di fatica e di impegno.

Durante la Quaresima la Chiesa ci parla ancora di penitenza, di digiuno, di elemosina tutte parole che alla mentalità odierna non piacciono più, ma che anche oggi ci aiutano a liberarci da tante scorie per rendere più leggero il nostro cammino e ci rafforzano per affrontare le prove della vita. Bisogna convertirsi allora per essere liberi e forti. La Quaresima è un tempo in cui Dio vuole scomodarci per ritrovare la nostra vera dignità di figli di Dio. Il Papa dice che il vero cristiano deve saper andare contro corrente.

La Quaresima è il tempo dell'**ascolto**. Dobbiamo fermarci, mettere a tacere i nostri sentimenti umani per tendere l'orecchio a ciò che Dio vuole dirci per poter poi ritrasmettere il suo messaggio là dove viviamo.

Vorrei ricordare a tutti voi e a me che durante questo periodo abbiamo un compagno di viaggio particolare: **San Giuseppe**. Per tutto il mese di marzo ma anche per tutta la Quaresima sentiamocelo accanto per accogliere i profumi di santità che sprigionano dal suo cuore, per sentirci prendere per mano con forza e dolcezza nello stesso tempo.

Giuseppe è stato il grande cercatore della volontà di Dio in ogni istante, l'uomo del silenzio, della cura attenta e amorosa verso chi gli stava vicino, l'uomo amabile, dolce, tutto libero di sé per accogliere l'altro. Sia lui, Giuseppe, a segnare il nostro passo per salire il sentiero che porta al Calvario, alla salvezza. Sia Lui a suggerirci le cose che piacciono a Dio, che ci rendono degni del nostro nome cristiano.

Non abbiamo paura di accogliere le fatiche, le contrarietà che si presenteranno, le piccole lotte quotidiane, per arrivare con il cuore pieno di gioia - quella vera - al mattino di Pasqua.

Preghiamo gli uni per gli altri e non lasciamo che lo scoraggiamento o la paura facciano breccia nel nostro cuore: non staremmo più procedendo sul cammino della fede. Camminiamo nella speranza...

A voi tutti il mio augurio.

Suor Armanda

Il nuovo papa è Francesco

Il nuovo Papa è il cardinale argentino Jorge Mario Bergoglio e ha scelto per nome Francesco. Ha 77 anni ed è il primo papa latino-americano. In pochi giorni ha già conquistato tutti per la sua semplicità.



Queste sono state le sue prime parole. *“Fratelli e sorelle, buonasera! Voi sapete che il dovere del Conclave era di dare un Vescovo a Roma. Sembra che i miei fratelli Cardinali siano andati a prenderlo quasi alla fine del mondo ... ma siamo qui ... Vi ringrazio dell’accoglienza. La comunità diocesana di Roma ha il suo Vescovo: grazie! E prima di tutto, vorrei fare una preghiera per il nostro Vescovo emerito, Benedetto XVI. Preghiamo tutti insieme per lui, perché il Signore lo benedica e la Madonna lo custodisca.*

Dopo la recita del Padre Nostro, dell’Ave Maria e del Gloria al Padre ha proseguito: *“E adesso, incominciamo questo cammino: Vescovo e popolo. Questo cammino della Chiesa di Roma, che*

è quella che presiede nella carità tutte le Chiese. Un cammino di fratellanza, di amore, di fiducia tra noi. Preghiamo sempre per noi: l’uno per l’altro. Preghiamo per tutto il mondo, perché ci sia una grande fratellanza. Vi auguro che questo cammino di Chiesa, che oggi incominciamo e nel quale mi aiuterà il mio Cardinale Vicario, qui presente, sia fruttuoso per l’evangelizzazione di questa città tanto bella!

Prima di impartire la benedizione «Urbi et Orbi», il nuovo Papa ha fatto un gesto inedito e già indicativo del modo in cui concepisce il servizio del ministero petrino: *“Prima vi chiedo un favore”, ha detto rivolgendosi direttamente alla folla che lo ha ascoltato in religioso silenzio, “che voi pregate il Signore, che il popolo chieda una benedizione per il suo vescovo. Facciamo in silenzio questa preghiera di voi su di me”.*

E così, sulla piazza è sceso un intenso silenzio, di vera preghiera, seguito da un applauso. Poi la benedizione «Urbi et Orbi», in latino. Una benedizione rivolta “a voi e a tutto il mondo, a tutto gli uomini e le donne di buona volontà”, ha proseguito il Papa in italiano, e dalla folla si è levato un altro applauso. “*Pregate per me e a presto*” è stato il suo semplice saluto finale.

In questi primi giorni di pontificato papa Francesco ha già dato un'impronta nuova: dopo l'umiltà di papa Ratzinger ecco la spontaneità e la semplicità di papa Bergoglio. La storia della Chiesa è bella perché mette in evidenza l'umanità di ciascun pontefice e Papa Francesco ha presentato al mondo intero il suo sogno di una Chiesa “povera per i poveri” capace di ascoltare le aspettative di credenti e non credenti.

Ezio Béard

Chi è il nuovo Papa

Il Cardinale Jorge Mario Bergoglio, Arcivescovo di Buenos Aires (Argentina), è nato a Buenos Aires il 17 dicembre 1936. Ha studiato e si è diplomato come tecnico chimico, ma poi ha scelto il sacerdozio ed è entrato nel seminario di Villa Devoto. L'11 marzo 1958 è passato al noviziato della Compagnia di Gesù, ha compiuto studi umanistici in Cile e nel 1963, di ritorno a Buenos Aires, ha conseguito la lau-





rea in filosofia presso la Facoltà di Filosofia del collegio massimo «San José» di San Miguel.

Fra il 1964 e il 1965 è stato professore di letteratura e di psicologia nel collegio dell'Immacolata di Santa Fe e nel 1966 ha insegnato le stesse materie nel collegio del Salvatore di Buenos Aires. Dal 1967 al 1970 ha studiato teologia presso la Facoltà di Teologia del collegio massimo «San José», di San Miguel, dove ha conseguito la laurea.

Il 13 dicembre 1969 è stato ordinato sacerdote e il 22 aprile 1973 ha fatto la sua professione perpetua.

È stato maestro di novizi a Villa Barilari, San Miguel (1972-1973), professore presso la Facoltà di Teologia, Consultore della Provincia e Rettore del collegio massimo.

Il 31 luglio 1973 è stato eletto Provinciale dell'Argentina, incarico che ha esercitato per sei anni. Fra il 1980 e il 1986 è stato rettore del collegio massimo e delle Facoltà di Filosofia e Teologia della stessa Casa e parroco della parrocchia del Patriarca San José, nella Diocesi di San Miguel. Nel marzo 1986 si è recato in Germania per ultimare la sua tesi dottorale; quindi i superiori lo hanno destinato al collegio del Salvatore, da dove è passato alla chiesa della Compagnia nella città di Cordoba come direttore spirituale e confessore.

Il 20 maggio 1992 Giovanni Paolo II lo ha nominato Vescovo titolare di Auca e Ausiliare di Buenos Aires. Il 27 giugno dello stesso anno ha ricevuto nella cattedrale di Buenos Aires l'ordinazione episcopale. Il 3 giugno 1997 è stato nominato Arcivescovo Coadiutore di Buenos Aires e il 28 febbraio 1998 Arcivescovo di Buenos Aires per successione, alla morte del Cardinale Quarracino.

È autore dei libri: «Meditaciones para religiosos» del 1982, «Reflexiones sobre la vida apostólica» del 1986 e «Reflexiones de esperanza» del 1992. È Ordinario per i fedeli di rito orientale residenti in Argentina che non possono contare su un Ordinario del loro rito. Gran Cancelliere dell'Università Cattolica Argentina. Dal novembre 2005 al novembre 2011 è stato Presidente della Conferenza Episcopale Argentina. È Membro: delle Congregazioni: per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti; per il Clero; per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica; del Pontificio Consiglio per la Famiglia; della Pontificia Commissione per l'America Latina.

La scelta umile e coraggiosa di Benedetto XVI



Lunedì 11 febbraio 2013, nel corso del Concistoro per la canonizzazione dei martiri di Otranto, Benedetto XVI ha annunciato che avrebbe lasciato il pontificato. Si è trattato di una scelta che ha colto tutti di sorpresa. Ci sono fatti di fronte ai quali non si è mai preparati e il gesto del papa ha dimostrato che questi fatti esistono e ci pongono al cospetto ad una scelta umile e coraggiosa. Non va dimenticato che nel corso del suo pontificato Benedetto XVI ha lasciato tracce luminose come: i numerosi pellegrinaggi per le strade del mondo, le tre Encicliche “Deus Caritas est”, “Spe Salvi” e “Caritas in veritate” e l’indizione dell’Anno della Fede, a cinquant’anni del Concilio Vaticano II, con l’intento di dare slancio ad una nuova evangelizzazione. Ecco quanto ha detto Benedetto XVI durante il Concistoro:

“...Dopo aver ripetutamente esaminato la mia coscienza davanti a Dio, sono pervenuto alla certezza che le mie forze, per l’età avanzata, non sono più adatte per esercitare in modo adeguato il ministero petrino. Sono ben consapevole che questo ministero, per la sua essenza spirituale, deve essere compiuto non solo con le opere e con le parole, ma non meno soffrendo e pregando. Tuttavia, nel mondo di oggi, soggetto a rapidi mutamenti e agitato da questioni di grande rilevanza per la vita della fede, per governare la barca di san Pietro e annunciare il Vangelo, è



necessario anche il vigore sia del corpo, sia dell'animo, vigore che, negli ultimi mesi, in me è diminuito in modo tale da dover riconoscere la mia incapacità di amministrare bene il ministero a me affidato.

Per questo, ben consapevole della gravità di questo atto, con piena libertà, dichiaro di rinunciare al ministero di Vescovo di Roma, Successore di San Pietro, a me affidato per mano dei Cardinali il 19 aprile 2005, in modo che, dal 28 febbraio 2013, alle ore 20,00, la sede di Roma, la sede di San Pietro, sarà vacante e dovrà essere convocato, da coloro a cui compete, il Conclave per l'elezione del nuovo Sommo Pontefice.

Carissimi Fratelli - ha concluso Benedetto XVI - vi ringrazio di vero cuore per tutto l'amore e il lavoro con cui avete portato con me il peso del mio ministero, e chiedo perdono per tutti i miei difetti. Ora, affidiamo la Santa Chiesa alla cura del suo Sommo Pastore, Nostro Signore Gesù Cristo, e imploriamo la sua santa Madre Maria, affinché assista con la sua bontà materna i Padri Cardinali nell'eleggere il nuovo Sommo Pontefice. Per quanto mi riguarda, anche in futuro, vorrò servire di tutto cuore, con una vita dedicata alla preghiera, la Santa Chiesa di Dio".

Domenica 24 febbraio nell'ultimo "Angelus" da Pontefice, di fronte a migliaia di fedeli radunati in piazza san Pietro, Benedetto XVI ha ribadito la sua scelta: "...il Signore mi chiama a salire sul monte e a dedicarmi ancora di più alla preghiera e alla meditazione. Ma questo non significa abbandonare la Chiesa, anzi, se Dio mi chiede questo è proprio perché io possa continuare a servirla con la stessa dedizione e lo stesso amore con cui ho cercato di farlo fino ad ora, ma in un modo più adatto alla mia età e alle mie forze".

Ezio Bérard

GIORNATA DELLA VITA CONSACRATA

Testimoni e annunciatori della Fede

Consacrati e le Consacrate della nostra Diocesi, hanno vissuto domenica 3 febbraio, la loro Giornata. Lo hanno fatto in Cattedrale, nel corso di una solenne concelebrazione eucaristica, presieduta dal Vescovo mons. Franco Lovignana. In essa sono stati ricordati, in particolare, i 70 anni di professione religiosa di Suor Saint Louis Vallet, Suor Tarcisa Comolli e Suor Bianca Jeantet, i 60 anni di Suor Maurizia Gadaldi e i 50 anni di Suor Bruna Trussoni, tutte appartenenti alla Congregazione di San Giuseppe di Aosta.

50 anni anche per Suor Maria Conte (Figlie di Maria Ausiliatrice di Aosta), e 25 per Suor Nerina di Battista (Suore Sacra Famiglia di Aosta) e Maurizio Monetti (Fratelli Cappuccini di Châtillon).

Suor Maria Claudia Alberti della Congregazione di Santa Giovanna Antida ha introdotto la celebrazione ricordando come la Giornata per la Vita Consacrata sia stata voluta dal Beato Giovanni Paolo II nel 1996 per valorizzare la vocazione di religiose e religiosi e per offrire alle persone consacrate *“Un’occasione propizia per ritrovare i propositi e ravvivare i sentimenti che hanno ispirato la loro donazione al Signore”*. Di qui un invito alla preghiera gli uni per gli altri affinché, come scritto nel messaggio di quest’anno della Commissione Episcopale per il Clero e la Vita Consacrata, i consacrati possano essere *“testimoni e annunciatori della fede”*. E riprendendo le parole del messaggio, suor Maria Claudia ha chiesto che *“Lo Spirito di Dio sostenga la nostra testimonianza di fede e il nostro annuncio, ren-*





dendoci sempre più credibili e gioiosi. Susciti nel cuore di tanti giovani il desiderio di seguire Cristo con generosità e radicalità, intraprendendo il cammino di speciale consacrazione. Egli renda tutti noi dei veri credenti, sempre più sensibili e responsabili nella testimonianza e nell'annuncio. Ci sostenga nella comunione ecclesiale, ci faccia crescere in unità, nel riconoscimento dei diversi carismi e nella fedeltà a Dio. Maria e Giuseppe, che presentarono al tempio Gesù, nella disponibilità piena ai disegni di Dio, presentino al Signore anche noi, perché cresca nella nostra vita la fede e la capacità di trasmetterla".

Nell'omelia il Vescovo si è concentrato su un passaggio della prima lettura, tratta dal libro del profeta Geremia: *"Prima di formarti nel grembo materno, ti conoscevo, prima che tu uscissi alla luce, ti avevo consacrato; ti ho stabilito profeta delle nazioni"*. Parole dette a noi, oggi, e ascoltate in una circostanza molto particolare, cioè mentre si celebra la Giornata per la Vita e la Festa della Vita consacrata. Riferendosi proprio a quest'ultima mons. Franco Lovignana ha ricordato che *"Il Signore chiamandoci alla fede con il Battesimo ha fatto con ciascuno di noi un patto di amore, un patto che non può più essere disciolto perché Dio non torna indietro. Neppure il nostro peccato può sciogliere questo patto. Tu mi appartieni. È un patto impegnativo, ma che rivela anche l'importanza che la vita di ciascuno di noi riveste agli occhi di Dio. E vorrei dire ai fratelli e alle sorelle consacrati che oggi sono qui che questo Vangelo è scolpito al vivo nella vostra vita. A voi il Signore chiede di custodire il senso profondo della vita umana. Voi mettendo radicalmente Dio al primo posto siete chiamati, mediante la vita fraterna, ad anticipare la comunione piena con Dio. E attraverso la povertà, la castità e l'obbedienza siete chiamati ad essere segno di quel mondo futuro in cui Dio sarà tutto in tutti"*.

Ritiro di Quaresima: Riconciliazione e Comunità

“Riconciliazione e Comunità”. È stato il tema delle due meditazioni, tenute da mons. Franco Lovignana, Vescovo di Aosta, alle Suore della Diocesi, radunatesi numerose, nella mattinata di mercoledì 20 febbraio, presso il salone del Convento delle Suore di S. Giuseppe in Aosta, in occasione del Ritiro di Quaresima.

“Riconciliazione” è il tema tipico di questo tempo forte dell’Anno Liturgico, mentre la “Comunità” è uno degli elementi qualificanti della Vita Religiosa e Consacrata, nella Chiesa e nel mondo. Di qui, la scelta, da parte di Mons. Vescovo, di trattare proprio questi due argomenti.

Ispirandosi alla Parola di Dio e ai Documenti della Chiesa, in particolare al “Discorso”, tenuto da Papa Giovanni Paolo II a Roma il 20 novembre 1992, “alla Plenaria della Congregazione per gli Istituti di Vita consacrata e le Società di Vita apostolica”, mons. Lovignana ha saputo calare nel momento presente e nelle situazioni personali e comunitarie le parole del Magistero. Guardandoci attorno, la storia dell’umanità, oggi come ieri, è purtroppo, secondo il nostro Vescovo, una storia di lacerazioni. C’è una corsa a contendersi ricchezza, potere, onore, ed è il vero problema della nostra società.

Non sono tanto le idee, che ci contrappongono l’uno all’altro (anche a livello di elezioni politiche), ma proprio queste cose e lo ha ribadito il Papa all’Angelus di

domenica 17 febbraio, commentando il Vangelo delle tentazioni di Gesù, quando ha parlato proprio di un “bivio della vita: io o Dio!”

Per mons. Lovignana, la nostra vita consacrata non ci chiude in una torre d’avorio, ma ci fa stare in mezzo alle persone. Siamo, perciò, chiamate, in questo periodo, a essere un po’ di più presenza salvifica in mezzo all’umanità di oggi, e questo in una duplice direzione: mediante la preghiera di intercessione (Liturgia delle Ore e Liturgia Eucaristica), cercando di essere un po’ più testimoni in tal senso, e poi - essendo un seme rigeneratore (cfr. il granello di senape in Mc.4) per il



mondo - sia con la nostra vita individuale sia con la nostra vita comunitaria.

Tutta la fecondità della vita religiosa dipende, infatti, come ben scriveva nel sopra citato discorso Papa Giovanni Paolo II, dalla qualità della vita fraterna in comune. In fondo, lo dice anche Gesù nel Vangelo: "Da questo vi riconosceranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri".

Non stiamo insieme per un obiettivo. La vita fraterna, presa in se stessa, fa diventare la vita religiosa feconda, pur se non dovesse produrre delle opere e questo perché è un seme rigeneratore vissuto e non proclamato. Se c'è una comunità, che vive davvero (non senza fatica) questa vita fraterna, è un seme rigeneratore grandissimo. Dobbiamo essere convinti che la legge della trasformazione del mondo è quella del seme. Esso, però, per dare quella forza rigeneratrice, deve morire. È il cammino della croce che porta a rinunciare a se stessi. Per accogliere l'altro bisogna fare asceti. Se sono pieno di me, l'altro non può entrare!

La Chiesa può attingere questo dalla Parola di Dio, dall'Eucaristia e dal Sacramento della Riconciliazione, cioè dalla grazia di Dio. Dunque, mortificazione e vivificazione, lotta spirituale, che caratterizza la vita concreta. La vita umana e la vita cristiana non scorrono su un binario tranquillo, come affermava S. Paolo: "Non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio" (cfr. Rom. 7, 15- 19). È un'esperienza che tutti noi facciamo e che trova una luce nella Parola di Dio: "Dio ci ha riconciliati con sé mediante Cristo". Prendendo coscienza della lacerazione dentro di noi, Mons. Vescovo ci ha invitato a renderci conto che lì agisce la grazia di Dio.

Nella seconda meditazione, intervallata da un momento prolungato di adorazione personale, durante il quale, come già in passato, Mons. Lovignana si è messo con semplicità a disposizione per colloqui e confessioni, partendo da Rm. 4, 24-25, il Presule ha approfondito il tema specifico della "riconciliazione".

Questa è un dono di Dio e ha due facce. Innanzitutto, essa è l'eliminazione del peccato che, in fondo, è l'incredulità, cioè il rifiuto di riconoscere Dio come tale, il non riconoscere che l'uomo è fatto per Dio, anche se poi si realizza in tantissime forme. È importante renderci conto che, nel momento in cui c'è il rifiuto di credere in Dio, c'è l'alienamento e, di conseguenza, vengono falsati tutti i rapporti (cfr Adamo ed Eva, Caino e Abele).

La violenza è dentro di noi. A volte, basta non guardare in un certo modo o rispondere in un certo modo. È importante avere il coraggio di dircelo. È proprio l'allontanamento da Dio, l'incredulità, che è il peccato, è questo che Gesù Cristo ha preso su di sé e l'ha vissuto fino alle estreme conseguenze. Proprio la croce di Cristo, apparentemente la sconfitta suprema, è la manifestazione della potenza di Cristo, segno della vittoria definitiva di Gesù e dell'uomo. La seconda faccia è la vita di comunione con Dio. Per la Chiesa si può parlare di "famiglia di Dio". È una dimensione essenziale per la vita comunitaria ed è Lui che costruisce la Comunità.

È importante scorgere dentro le situazioni la chiamata di Dio. La Chiesa di oggi deve tornare alla quotidianità, alla semplicità della vita vissuta, altrimenti non si costruisce niente. Nessuno di noi ha potuto scegliere la famiglia in cui è nato. Il

duplice aspetto di dono e di accoglienza, libera e responsabile, dev'essere tenuto presente nella vita comunitaria. Siamo insieme non perché ci siamo scelti, ma perché Lui ci ha chiamati a vivere insieme. Noi siamo icona della SS. Trinità!

È bene pensare alla Quaresima come tempo in cui mettersi a scuola dell'amore. conclusione, per poter vivere l'esperienza della "Schola amoris", secondo la bella espressione di S. Bernardo riguardo alla Comunità religiosa, Mons. Vescovo ci ha suggerito tre note: 1. Innanzitutto, crescere nell'ascolto e, quindi, vincere l'indifferenza. 2. Poi, un'amicizia fraterna. Per arrivarci, occorre vincere il giudizio e il sospetto. 3. Infine, il dialogo, di cui si fa un gran parlare, ma difficile da praticare, perché a volte si preferisce un surrogato del dialogo, che è il pettegolezzo, col quale decido io dove e con chi farlo. Il dialogo, di conseguenza, è più impegnativo. Prima della Benedizione finale, Mons. Lovignana ci ha invitato a vivere bene la Quaresima, per accogliere il dono e la missione della riconciliazione nella nostra vita personale e comunitaria.

A nome di tutte le Religiose, Suor Odetta Truc, delle Suore di S. Giuseppe, Presidente Diocesana USMI, ha ringraziato Mons. Vescovo per le sue profonde e ricche meditazioni, concludendo così questa intensa giornata di ritiro.

Suor Nerina di Battista

Un'uscita nella notte

Di tanto in tanto qualche evento particolare coinvolge anche le anziane e "le malate", come, ad esempio, è successo quest'anno la sera dell'8 dicembre, festa dell'Immacolata.

Alla fine del pranzo, suor Anita informa: "Siccome ci sono in città delle belle luminarie, dopo cena organizziamo un piccolo convoglio di macchine per un'uscita notturna: chi vuol aggregarsi si prenoti per tempo"; Mai successo una cosa del genere!... Alle 21.00, infagottate come eschimesi riempiamo quattro vetture e, in carovana seguiamo la locomotiva di Madre Odetta che si dirige verso il Corso XXVI Febbraio.

A me è concesso il privilegio di occupare il sedile davanti per cui spalanco l'animo e sgrano gli occhi per godermi uno spettacolo insolito e per di più fuori orario. Ogni via addobbata è tutta un gioco di luci disposte in modo aggraziato per riprodurre candeloni di ghiaccio e globi pluristellati, esemplari della flora alpina e ghirlande multicolori, angeli dalle ali spiegate e stelle davidiche. Lo spettacolo migliore però lo offrono le rotonde dove la fantasia artistica si è sbizzarrita a richiamare in vita leggende nordiche e tradizioni cristiane. I blocchi possenti di granito dell'Arco di Augusto all'entrata della città antica proteggono un angelo messaggero fornito di tromba, accanto a renne vaganti in circolo e a pecorelle



mansuete; nella rotonda allo svincolo dell'ospedale uno stuolo di angioletti musicanti indica la giusta direzione agli autisti imbarazzati perché incerti della strada; un'altra rotonda non molto distante dalla Dora Baltea offre uno spettacolo tutto nordico ed estremamente suggestivo: infatti la composizione della scena è stata realizzata in vari colori che spiccano sul biancore della neve caduta di fresco: nel centro l'effetto luminoso riproduce un simpatico Babbo Natale in abito rosso e bianco seduto a cassetta di un'enorme slitta marrone sovraccarica di pacchi dono e trainata da due renne baldanzose con le corna ramificate; intorno alcune renne più piccole sono disposte come per una gioiosa danza rituale in segno di festa; anche il viale Conte Crotti dev'essere originale, ma non possiamo ammirarlo perché le luci sono spente a causa di un guasto all'impianto elettrico; infine giungiamo in Via San Francesco, dove parcheggiamo le auto e raggiungiamo a piedi la Piazza Chanoux al centro della quale si erge maestoso (quasi in concorrenza con quello di Piazza San Pietro...) un abete trasformato in un enorme cono luminoso circondato alla base da tronchi scavati per ospitare cespugli di sempreverdi e gnomi indaffarati; all'estremità nord orientale della Piazza ci accoglie Via Xavier de Maistre con enormi comete stranamente sagomate e appese in alto da un lato all'altro della strada con la coda aperta a ventaglio come la grande ala di un angelo. La scappatella notturna sta ormai per concludersi perché ci troviamo improvvisamente di fronte ad un quadro natalizio della più pura e antica tradizione: il nostro vecchio convento ci offre il "bentornate" con una ghirlanda di luci lungo il profilo della sua cappella sormontata da un campanile romanico anch'esso illuminato e con il fascino innegabile di una vecchietta ben conservata. Grazie, Suor Anita e complici: la vostra è stata davvero un'idea luminosa!

In attesa di arrivi imminenti

In ogni famiglia cristiana che si rispetti la vigilia di Natale si trasforma in una giornata di preparativi in vista della Messa di Mezzanotte. Purtroppo, anche se le chiese si riempiono all'inverosimile con i "natalini" (= quelli che vanno a Messa solo per Natale o per Pasqua), non tutte le persone che lo desiderano possono parteciparvi a causa dell'ora tarda e per la fatica che comporta. Questo accade anche per noi del convento che, comunque, l'abito della festa lo indossiamo lo stesso. Dopo cena ci riuniamo in sala di comunità per commemorare la nascita di Gesù e festeggiare con semplicità tutte insieme.

Quest'anno l'attesa vigilare è stata fatta per un duplice evento perché Madre Armanda, da più di un mese in Costa d'Avorio, sarebbe rientrata proprio nel pomeriggio del 24 dicembre per essere finalmente "a casa" per il Natale 2012.

Perché non preparare una piccola recita anche per darle la "bentornata"?

Detto? Fatto! Le giovani suore malgasce accettano volentieri la proposta anche per dimostrare alla Madre che hanno fatto dei progressi nell'uso dell'italiano: infatti la recita è tutta in italiano.

Il testo interpretato è "La mezzanotte Santa" di Guido Gozzano. Distribuite le "parti" si fa una prova generale e ciascuna pensa al proprio abbigliamento.

Verso le 20.00/20.30 ci si reca in pensionato dove sono stati preparati i tradizionali vassoi di dolci con bibite e spumante; sono presenti anche le suore studenti rientrate da Roma, quelle che partiranno per la Francia a febbraio, e le suore dell'Istituto di via Roma. La Madre è molto stanca, ma sempre forte e serena e sta conversando con le une e le altre in un clima di grande familiarità.

Improvvisamente si spalanca la porta ed entrano in gruppo dei personaggi in abiti orientali (o quasi...): ciascuno ha sulla testa o sul petto un cartello con su stampato



un nome strano di animali: il corvo bianco, il cavallo grigio, i tre merli, il moro, Cesarea. Raggiunte le loro singole postazioni, si mescolano con l'“entourage” e... finalmente capisco: sono le albergatrici di Betlemme soddisfatte per il pienone che si è formato in attesa della stella che procurerà loro tanti guadagni.

Ma ecco i guastafeste; nell'inquadratura dell'uscio si affaccia una coppia di giovani sposi evidentemente poveri: lui, Giuseppe, si appoggia su di un grezzo bastone fiorito e cerca di confortare lei, Maria, che, spossata per un'evidente gravidanza, non vede l'ora di trovare una casa e un giaciglio. Alla vista di Betlemme, pieni di speranza si dirigono verso le insegne delle locande. Alla loro umile e pressante richiesta di ospitalità, una dopo l'altra le albergatrici, con dei pretesti si rifiutano di accoglierli e i due tornano a vagare in cerca di un rifugio. Finalmente Giuseppe scopre una stalla dove un asino e un bue producono un po' di tepore.

Maria vi si rifugia, mentre un'atmosfera di stupore e di attesa si va estendo a macchia d'olio e tutte le creature sono chiamate a esultare di gioia perché proprio lì, in quella stalla, nasce Gesù, il Messia. A questo punto Giuseppe si affaccia alla porta della stalla (pardon! della sacrestia) e lo annuncia all'assemblea del “pensionnat”, poi rientra, prende un cesto pieno di paglia sagomato a culla, lo pone sopra un tavolo e accompagna Maria in mezzo alla sala perché vi collochi il grazioso Bambinello di gesso che tiene avvolto nel “lamba”.

L'assemblea è attenta e raccolta mentre le albergatrici si dispongono in semicerchio intorno alla culla per recitare in coro il commento del poeta che si conclude con solenne “alleluia” collettivo seguito dal canto “*Tu scendi dalle stelle*”. Altri canti natalizi in malgascio, francese, “patois” valdostano, italiano creano nella sala un tripudio generale.

Le albergatrici di Betlemme si trasformano in cameriere che distribuiscono dolci e bibite. E per chiudere la festa, la Madre invita tutte a fare un brindisi con lo spumante per il grande dono di un lieto Evento unico nella storia di tutti i tempi.

IN ASCOLTO DELLE GIOVANI

Una giornata in Cascina...

Anche quest'anno il Signore mi ha regalato una bella giornata di preghiera e di riflessioni insieme ad alcune amiche e alle Suore di San Giuseppe presso la Cascina di Arliod.

Proprio nel corso di una domenica di Avvento, ovvero il periodo in cui viviamo l'attesa della venuta del Signore che ci invita a riscoprire la bellezza divina del Natale di Gesù, un camminare sui passi della sua vita, giorno per giorno...

In fondo Lui non vuole altro che riallacciare con ciascuno di noi uno speciale legame di affetto e ricomporre quella relazione di amicizia che era nel cuore di Dio sin quando ha creato ciascuno di noi.



Che stupenda realtà, che incredibile dono... come potremmo non ringraziarlo ogni giorno, noi siamo un disegno d'amore e l'Avvento è Dio che ci offre una nuova opportunità di poterlo davvero incontrare!

Proprio come Jean-Pierre Médaille, un padre gesuita fondatore delle Suore di san Giuseppe. Nel corso della sua attività apostolica incontrò delle giovani desiderose di dedicarsi al servizio di Dio e del prossimo. Nel 1650 fondò la Congregazione delle Suore di San Giuseppe con l'approvazione del vescovo di Le Puy. Scrisse una raccolta di "100 Massime" rivolta a chi desiderava percorrere la strada della comunione in un mondo tristemente lacerato dalle divisioni, al fine di diffondere l'amore nella semplicità e nella piccolezza dei gesti quotidiani.

Il "Piccolo Disegno" è un dono, una spiritualità, una modalità di vita per vivere la Comunione con Dio e con i fratelli e diventarne strumento. Il "Piccolo Disegno" non ci lega a nessun ambito di azione, ma ci spinge ad avere orizzonti vasti, un'anima grande, ci sprona alla speranza, alla fiducia nella dolce e amorosa Provvidenza di Dio e ci stimola ad essere coraggiosi nell'intraprendere quanto lo Spirito ci suggerisce di fare. Una cordiale carità deve colorare, per grazia ogni nostro atteggiamento e pensiero.

Cerchiamo di vivere nella continua gioia di spirito facendo del canto presente un canto di lode e facendo un'offerta a Dio dei nostri desideri così da voler unicamente che si compia in noi e per mezzo di noi la sua volontà!

Ne è un chiaro esempio Madre Saint-Jean Fontbonne, innamorata dell'amore di Dio fin dalla tenera infanzia. Per ben due volte ha potuto con piena coscienza e libertà, offrire la sua vita in pienezza a Dio e aspettare la morte con fiducia e con

un sorriso inesprimibile. Una dimostrazione di volontà e di amore, un atto continuo del più puro e perfetto amare seguendo fedelmente Cristo e servendo migliaia di persone, perché servire in spirito ci insegna la vita interiore.

La sua vita spirituale era veramente “ la casa costruita sulla roccia”, la sua fede sosteneva tutto l’edificio interiore, per questa fede tutto il suo essere si sviluppava in continuità ed armonia.

Gesù, una sorgente di amore, luce, coraggio... questo è per me: una fiducia in-crollabile e la certezza del suo aiuto in tutto ciò che è la sua volontà. È sorgente di pace, dolcezza, gioia ed amore. Mi piace sempre gettarmi come una bambina nelle sue braccia!

In ogni momento mi affido al futuro che Dio sogna per me perché Egli porta sempre a compimento le sue promesse.

Lasciamo vivere in noi un grande desiderio di Dio, Lui sa donarci serenità anche nel corso delle preoccupazioni della vita. Abbandoniamoci a Lui in tutta semplicità perché si sprigioni in noi la speranza, Lui ci aiuterà a riacquistare la forza e a camminare senza stancarci. Lui conosce bene ogni nostra necessità e si prende cura della nostra vita.

Il mio desiderio per questo nuovo anno è di riuscire sempre a far in modo che tutto in me scaturisca da Gesù come una sorgente, lasciando trasparire la sua dolcezza, semplicità ed umiltà, accogliendolo nel mio cuore in silenzio e facendo tesoro dell’impronta che ha lasciato nella mia vita!

In tutto ciò che farò cercherò solo che LUI sia contento!

Monique

One direction



Anche quest’anno c’è stata una giornata di riflessione per le ragazze della II^a-III^a media e I^a superiore. Come di consueto, l’incontro si è svolto alla Cascina di Arliod, luogo sempre accogliente e favorevole per incontrarsi e trascor-

rere insieme giornate di silenzio e di riflessione. Il tema dell’Incontro era stato scelto in riferimento all’anno che come cristiani siamo chiamati a vivere: l’anno della fede.

Il desiderio delle animatrici era quello di aiutare le ragazze a rileggere la loro fede partendo dall’esperienza di una loro coetanea: **Chiara Luce Badano**.

- Rileggere la propria fede non significa forse seguire una direzione?
- Ma quale?

La giornata è stata intercalata da momenti di preghiera, di ascolto e visione di un film, di riflessione, ma anche di gioco e gioia di stare insieme ed è terminata con l'Eucarestia, culmine e fonte della nostra Fede.

Sono state tante le riflessioni scaturite e le frasi che hanno colpito le ragazze:

- "Se è Dio che lo vuole lo voglio anche io"
- "I giovani hanno una sola vita e vale la pena di spenderla bene nel seguire Gesù"
- "Se lo vuoi Tu, Gesù, lo voglio anche io"
- "Non posso rimanere analfabeta a questo grande messaggio che mi dà Dio e il suo Vangelo"
- Andare avanti insieme ci dà forza!!
- Non ci può essere gioia se non si affronta il dolore come ha fatto Gesù. Solo Lui può aiutarci a dire il nostro sì.
- Chiara Luce ci ha trasmesso coraggio, forza e determinazione nelle scelte; la sua amicizia con Gesù era talmente forte e vera da affermare che "una volta che ho Gesù, ho tutto"
- Lei credeva fermamente nei giovani perché i giovani sono il futuro ed inoltre la sua vita era guidata dal desiderio, nonostante la malattia, di dedicarsi agli altri, anche solo con il sorriso.

Arricchite interiormente, durante la Celebrazione Eucaristica abbiamo presentato al Signore alcuni simboli che sono diventati il nostro desiderio di seguire le orme di Chiara Luce per approfondire la nostra Fede:

Signore Gesù, attraverso questi simboli che ti offriamo, vogliamo ringraziarti per questa bella giornata passata insieme e desideriamo che tutto ciò che di positivo e costruttivo abbiamo imparato oggi diventi concreto e reale nella nostra quotidianità.

Abbiamo offerto:

- *il portachiavi* con la domanda **ONE D (una sola Direzione)**, la domanda **DOVE** ed un punto interrogativo, affinché il Signore ci aiuti a conservarlo con cura, a mostrarlo orgogliose proprio perché da oggi vogliamo seguire una direzione speciale... quella verso di Lui e con Lui perché Lui è un nostro caro amico che ascolta, non tradisce, si fida ma che noi non apprezziamo sempre;
- *una matita*, simbolo della semplicità, formata da una parte esterna che può subire dei cambiamenti e da una mina interna che rimane solida, robusta proprio come vogliamo essere noi. ... Basta esteriorità, facili miti! Ora è giunto il momento di guardarci dentro e capire che la cosa importante è il nostro essere interiore, quello che lascia traccia nella nostra vita;
- *il temperino*: la matita non può essere usata senza qualche temperata talvolta netta, tagliente e dolorosa ma indispensabile a farci togliere il superfluo, ciò che non ci serve per consentirci di divenire più belle e forti spiritualmente.
- Passerà un po' di tempo prima di poterci riincontrare per una giornata così speciale. Ecco allora apparire un *bloc-notes*: lo useremo per scrivere i nostri pensieri, i nostri dubbi, le cose belle che ci sono successe e i momenti difficili che abbiamo

passato..., non importa quante cose anoteremo, l'importante che rimangano impresse e ci aiutino a condividere con Gesù e con il prossimo la nostra vita.

- Oggi abbiamo anche conosciuto la figura di Chiara Luce Badano, ci sono rimaste impresse tante sue parole che ci hanno trasmesso forza, fede e coraggio... eccole raccolte in un libricino che porteremo nella nostra quotidianità e che ci servirà da ricarica per i momenti difficili per aiutarci a dire "Se lo vuoi Tu, Gesù, lo voglio anch'io"

Tutti questi segni ci devono aiutare, far riflettere, ricordare che siamo cari a Dio, unici ai Suoi occhi ed importanti per tutte le persone che ci stanno accanto! Conserviamoli con cura, solo utilizzandoli con Amore daranno il loro frutto. Con questo forte desiderio in cuore abbiamo terminato la giornata gustando una "dolce" merenda e dandoci l'arrivederci al 1° maggio 2013.

*Le suore, Valentina, Mariella e il gruppo di ragazze
(Elisa, Valentina, Nicole, Mélanie, Deborah, Jenny, Erika, Marika)*

1997-2012: 15 anni a servizio delle Missioni delle Suore di San Giuseppe di Aosta



Nell'anno appena trascorso l'associazione missionaria **Progetto Missioni onlus** ha festeggiato 15 anni di vita. Ci sembra bello in questa occasione farci vivi con chi ancora non sa che ci siamo o che non ci conosce bene. E il terreno naturale per farci vivi ci pare proprio il "Marchons Ensemble", giornalino della Congregazione delle Suore di san Giuseppe per le cui missioni **Progetto Missioni onlus** è nata e opera da 15

anni appunto. All'inizio pochissime persone, senza tanta organizzazione, ma con molta voglia di fare bene, avevano deciso di dare una mano alle missioni delle Suore di san Giuseppe di Aosta in Romania... poi, nel corso degli anni, si è sentito il bisogno di costituirsi come associazione non a scopo di lucro, ci si è dati uno Statuto, sono stati suddivisi i compiti, la buona volontà degli inizi è diventata una vera e propria organizzazione e l'aiuto si è rivolto anche alle missioni di Madagascar e Costa d'Avorio. Quello che più contava e conta per noi è non disperdere le poche risorse cercando di correre dietro a tutti i bisogni dell'umanità, ma di concentrarsi quasi esclusivamente sulle missioni delle Suore di san Giuseppe di Aosta e così abbiamo fatto negli anni.



Consiglio direttivo al lavoro

cluso positivamente oltre 100 progetti, abbiamo inviato almeno un TIR all'anno in Romania, abbiamo organizzato serate di testimonianza, cene e pizze di solidarietà, gite solidali, lotterie e tombolate, abbiamo inviato alle missioni un po' più di 500.000,00 euro in totale.

Alle sedi di Campina e Bucarest inviamo ogni mese un importo fisso per le loro primissime necessità; alle missioni di Madagascar e Costa d'Avorio mandiamo il nostro aiuto una volta all'anno.

Negli anni molti volontari sono passati in associazione, alcuni sono rimasti, altri, speriamo, arriveranno. Per il momento siamo una ventina, ognuno si occupa di un settore, c'è un Consiglio Direttivo che cerca di guidare al meglio le attività.

Fin dall'inizio abbiamo operato su cinque settori:

- il sostegno a distanza;
- la realizzazione di micro progetti specifici;
- il volontariato in missione;
- la raccolta e l'invio di materiale in missione;
- la testimonianza dell'operato missionario.

In questi 15 anni sono stati sostenuti a distanza oltre cento bambini nelle missioni, abbiamo aperto e quasi sempre con-



Si scarica il camion inviato in Romania

Alcuni di noi fanno anche parte del gruppo dei Laici del Piccolo Disegno, ma tutti i volontari operativi hanno le caratteristiche della sobrietà e del nascondimento; questo fa sì che a Progetto Missioni onlus si respiri un'aria fresca e pulita di gente che dà per la gioia di dare!

Non siamo soliti pubblicare articoli su di noi: forse lo stile Giuseppino ci ha contagiato e le attività ci piace svolgerle in silenzio...ma è anche vero che non bisogna nascondere la lampada sotto il moggio e allora eccoci qui, a parlare un po' di noi anche a chi, anche all'interno della Congregazione, ancora non ci conosce. Se poi qualcuno volesse seguirci più da vicino può visitare il nostro vasto sito: www.progettomissioni.it ed eventualmente prendere contatto con noi. Se qualcuno vuole scriverci, l'indirizzo dell'Associazione è: Via Garnier 11, 18012 Bordighera(IM).

Ah, un'ultima cosa! Ci piace far sapere a tutti che le offerte che giungono a noi per sostegno a distanza o progetti vanno interamente alle missioni: l'associazione non trattiene nulla per sé, ma finanzia le spese correnti in altri modi.

Il Consiglio Direttivo

Suonano le trombe, rullano i tamburi...

Nel cielo si diffonde un'aria di grande festa... Su, su in alto domina l'Arziglia, elegante sagoma bianca di villa Garnier. In posizione magnifica, alta sulla spiaggia, a picco sul mare, una villa da favola. È in arrivo un personaggio speciale. Una principessa vissuta tra i monti vorrebbe vedere il mare, prima di volare in cielo. La figlia, il genero e i nipoti hanno perciò deciso di assecondare il suo desiderio offrendole di festeggiare il suo centesimo anno di vita, al mare, in un'oasi di pace e di amicizia. La notizia dell'arrivo di Maria, la mamma di Clelia e Romolo Brocca, carissimi amici coi quali abbiamo trascorso giornate indimenticabili a Villa Garnier, ci riempie di attesa.

Ecco arriva il giorno stabilito. Si aprono i cancelli della Villa. Accompagnata da Alessandro e Serena, scende dalla macchina un'arzilla signorina: un visetto sorridente, senza rughe, con un cappellino da montagna. Suor Carla, suor Ancilla, suor Olga e suor Florentina, premurose, le corrono incontro.

Inizia così la sua permanenza a Villa Garnier. La incontriamo a tavola, in giardino, la sera alla Celebrazione Eucaristica: la sua presenza, le sue battute sempre azzeccate ci portano ottimismo e speranza.

Abbiamo pure la fortuna di avere ospite con sua madre, don Gianfranco Maricenti, giovane sacerdote di Crema, pastore di molta fede e cultura, un vero testimone del Concilio Vaticano II. È presidente del Centro diocesano il cui motto è "La bellezza di essere cristiani e la gioia di comunicarlo". Sono rimasta affascinata durante la Celebrazione Eucaristica delle sue omelie, una spiegazione e una sin-

tesi delle tre letture che ti danno delle certezze, e sono sempre accompagnate dal suo sorriso accattivante.

Domenica mattina, 10 febbraio, viene celebrata la Messa di ringraziamento di Maria, la Cappella di Villa Garnier è uno splendore. Suor Ancilla l'ha ornata con una bellissima composizione di fiori. Gli ospiti sono tutti presenti, non è rimasta nessuna sedia libera nella sala adiacente alla Cappella. In prima fila c'è Maria, la festeggiata. Clelia, la figlia, commossa, proclama le letture.

Ho capito cosa significa "la bellezza di essere cristiani e la gioia di comunicarlo". All'Eucaristia, tutti in fila si avvicinano al sacerdote per ricevere il Corpo di Cristo, pane di vita. La comunione, di cui parlano gli Atti degli Apostoli, è quella dello stare insieme, è un dono di Dio, un "nuovo modo di essere" che ci viene dall'alto. Lunedì, 11 febbraio, Maria compie 100 anni. Le nostre Suore di San Giuseppe hanno trasformato la sala da pranzo in un vero gioiello; i tavoli sono riccamente apparecchiati, la lunga tavolata della famiglia Brocca con la figlia, Romolo, i nipoti circondano la festeggiata. Ha inizio il pranzo: un pranzo da Natale. Un menù da grandi chefs: antipasti, tortellini alla boraggine, ricco secondo con svariati contorni.

"Dulcis in fundo" la torta con la candelina e nel centro: 100 anni. Con alzata dei calici di spumante, accompagnati dai canti augurali e di montagna... apertura dei regali. La festa è finita. Ha lasciato in noi ospiti di Villa Garnier una gioia nuova, fatta di condivisione, amicizia, una gioia cristiana.

Bonaiti Piera e Ambrogio



Una visita in Costa d'Avorio e in Burkina Faso

O rmai 40 giorni sono trascorsi da quando l'aereo dell'Air France mi ha ricondotta in Europa. La vita ha ripreso nel suo ritmo frenetico ma il mio cuore è lì, in Africa con le mie sorelle. Abidjan, Nouamou, Koudougou: nomi incisi nella mia storia con forza indelebile. Ho pensato a lungo ad una parola che sintetizzasse la mia esperienza; l'ho trovata: il sorriso. Il sorriso in comunità tra le sorelle nonostante le difficoltà che la fragilità umana frappone, sorriso che si riflette all'esterno in ogni incontro: è il sorriso attinto ogni mattina nell'Eucaristia. Il sorriso dei bimbi che corrono verso la straniera solo per toccarla e per ripetere: "Bonjour ma soeur!". Il sorriso della natura che si presenta in tutto il suo splendore nella foresta e con qualche difficoltà nella savana del Burkina, ma anche lì appare nei "giardini" strappati all'aridità del terreno con il lavoro costante dell'uomo, che, sempre con il sorriso attinge l'acqua al pozzo per spargerla nei solchi, scavati a mano.

Costa d'Avorio

Fin dall'arrivo all'aeroporto sono stata accolta dal sorriso delle sorelle Suor Cesarina, Suor Teresa, Suor Maria. Un gioioso abbraccio delle sorelle malgасce, accompagnato dai tre baci, che sigillano ogni saluto in questa terra, mi hanno fatto sentire attesa. E che dire del sorriso timido e incuriosito di Viviane e Pascaline, le due aspiranti frutto di questa Terra. Riscaldata da tanto sorriso inizio il viaggio verso La Riviera III; le luci della città ancora immersa nell'atmosfera natalizia mi hanno trasmesso l'allegria propria di questo Paese, un'allegria che si respira in ogni angolo e, soprattutto nella preghiera che si eleva quasi sempre tra canti e rulli di tamburi (come dimenticare il coro dei 130 giovani nel seminario di Koudougou!). La casa delle "Suore di S. Giuseppe di Aosta" mi è apparsa splendida nella sua attenta semplicità. Il buio della sera mi ha impedito di vedere le piante che si facevano sentire presenti con i loro profumi. Lo stupore e la gioia sono cresciuti all'incontro con Suor Emma: un caloroso abbraccio e un sorridente "benvenuto" mi hanno riportato al nostro primo incontro ad Aosta anni addietro, all'inizio del suo cammino di donazione al Signore. Ma bisognava fare in fretta, ci attendeva l'altra comunità attorno alla tavola per una cena arricchita dal profumo dell'amicizia. È iniziato così il mio soggiorno. Tante esperienze. Le tante case religiose che ci offrivano ogni giorno il dono dell'Eucaristia, ben curata con la spiegazione della liturgia della Parola. La Messa in Parrocchia con la processione di apertura guidata dalle lettrici della Parola. La festa per i religiosi della diocesi organizzata dal segretariato episcopale. Il momento più bello è stato quello dedicato alla Sacra Scrittura. Due giorni all'inizio di Gennaio ci hanno visto riunite attorno alla Parola divina: la Festa del Nome di Gesù ci ha condotto a riflettere sul significato di questo Nome, Gesù: Dio-salva. Egli ci salva accompagnandoci con la benedizione che Dio af-



Maison Saint-Joseph

fidò ad Aronne (Nm 6,24-27); il volto del Signore illumina la nostra vita nei momenti più difficili e ci dona pace. Lo crediamo? Per rivedere la nostra fede ed approfondirla, il Papa Benedetto XVI ci ha donato l'anno della fede, accompagnandolo con il documento "Porta fidei". Insieme lo abbiamo approfondito e interiorizzato. Quanta ricchezza è venuta fuori dal dibattito! Abbiamo avuto anche altri momenti per approfondire la nostra fede guidati dai per-

sonaggi biblici come Abramo. Con le sorelle di Nouamou, venute per l'incontro biblico, sono partita per la loro comunità. Sosta "au bord de la mer" dove ho avuto la prima esperienza della difficoltà della vita delle donne. Le nostre due ore di relax sono state "visitate" dai venditori di ogni cosa: bottigliette con arachidi, con ginger e cocco macinato, pigne di ogni tipo e colore, oggetti di legno e altro. Una donna, bella e luminosa ci offre il suo tesoro di oggetti in legno, coppe e coppette posate, taglieri etc.

L'affabilità di Suor Clarice e il mio desiderio di relazione con questa gente ci apre al racconto della sua storia. La donna, abbandonata dal marito ha tre figli da allevare. Il più grande va all'università con il supporto finanziario di un amico svizzero, incontrato sulla spiaggia, agli altri ella provvede con il suo commercio "au bord de la mer". Gli occhi, prima lucidi per le lacrime, si sono rasserenati in un sorriso di fiducia nel Signore che la accompagnava nella sua storia.

Arriviamo a Nouamou, piccolo villaggio nella foresta. Mi accolgono due gatti e Bobby, un cagnolino che, preso dalla nostalgia di Madre Armanda, passata da poco, mi lecca scambiandomi per lei (forse il bianco della pelle) e con fedeltà è venuto ad attendermi fuori la porta della stanza, ogni giorno, scambiandomi per lei. Anche lì ho condiviso il lavoro delle tre sorelle: Suor Clarice, Suor Josée e Suor Jeannette: l'animazione della Parrocchia, e, soprattutto l'attività nella "Brousse". Siamo andati ad Attiekro, dove Suor Jeannette cura un asilo: un viaggio di oltre un'ora che la sorella percorre due volte la settimana attraverso palmizi che producono l'olio rosso, molto particolare e palmizi di cocco. La voce gioiosa di circa 50 bambini ci ha accolto con il loro "Bonjour, ma soeur!": bambini che ogni giorno attraversano la foresta, spesso a piedi, per venire dai villaggi vicini.

Altra esperienza molto bella è stata la visita a Gaousoukro con Suor Josée per fotografare i bambini nati con una malformazione degli arti così da poter avviare la pratica di accettazione presso l'ospedale di Bonoua, fondato e curato dagli Orionini, dove provvedono alla riabilitazione. Con la canoa abbiamo attraversato la laguna e abbiamo iniziato il giro del villaggio, alla ricerca delle famiglie segna-



Suor Jeannette con i suoi piccoli allievi

late. Suor Josée si impegnava nelle fotografie, mentre io ero assorbita dalla povertà che mi circondava, ricca, però di serenità e fiducia nel Signore e nelle sue collaboratrici, le nostre sorelle che si donano con pazienza ed affetto. Una tappa importante è stata l'attraversamento della foresta per raggiungere, a piedi, il campo dove è appena iniziata la costruzione della porcilaia (che ora

sarà terminata). Suor Clarice mi precedeva aprendo con il macete la strada tra le liane e le piante varie, finalmente giunte ad un campo bellissimo dove già vedevamo grugnire 10-15 maiali fonte di cibo e...di reddito. Che fantasia: un porcile nel mezzo della foresta...e i ladri? Ma questo non esiste e, poi, il rispetto per le Suore non permetterebbe mai un tale gesto. Purtroppo la settimana è volata e ho lasciato la foresta con Suor Clarice che con tanto affetto mi ha ricondotto a La Riviera III. Il giorno dopo siamo andate insieme in esplorazione dei mercati in Abidjan che ella ben conosce per avervi vissuto un lungo periodo. Ho comprato le cose più strane: retine utili per strusciare il corpo e le pentole, cocottes di alluminio forgiate a mano, e altre simili.

Si avvicinava il giorno della partenza per il Burkina Faso: l'entusiasmo per l'incontro con le altre sorelle non ha ridotto la difficoltà del distacco, anche se attutita dalla compagnia di Suor Cesarina che mi ha accompagnato in questa nuova esperienza bella e diversa. Questo popolo, forse ancora più povero, ha una bellezza ed una dignità propria. Sono abituati a lottare – con fiducia ed impegno – contro la savana per strapparle il cibo. Non c'è rassegnazione sui loro volti, ma c'è la consapevolezza che a loro è affidata la possibilità di collaborare con la terra perché fruttifichi. Aspettano con ansia i mesi della pioggia per raccogliere acqua e seminare la terra.

Burkina Faso

L'accoglienza delle sorelle è stata anche qui piena di calore. Suor. Marie Joh e Suor Christine sono venute a prenderci all'aeroporto distante oltre un'ora per condurci al "Centro Unitas", la comunità di accoglienza della Diocesi di Koudougou affidata alle nostre Suore. Erano tutte lì per riceverci con affetto e gioia.

Dopo il primo giorno di riposo ci siamo riunite per approfondire la Parola di Dio. Abbiamo fatto insieme il giorno di ritiro e ci siamo incontrate per approfondire la verità della nostra fede che è dono, a volte, mal custodito. Insieme abbiamo vissu-



Bimbi della Scuola Materna

nuova, nel centro della savana, con una piccola comunità: Suor Zoeline e Suor Chantal che lottano per il piccolo orto, fonte di sussistenza mentre preparano l'ambiente per accogliere le fanciulle che ne avranno bisogno. Ho visto tracciare le fondamenta per il Foyer: emozione, speranza, sorriso.

Una gita nella savana tra i rotondi ricoveri per il miglio fino ad arrivare al villaggio di Joseph, l'uomo che abitualmente porta la verdura alle suore. Un incidente lo obbliga al gesso per alcuni giorni, ma non gli impedisce di mostrarci con orgoglio il suo orto e la sua "casa" costruita con fango attorno ad una corte ove troneggiano i recipienti per preparare il "dolò", la bevanda tradizionale del Burkina, che si estrae dal miglio. Purtroppo non posso assaggiarla perché ancora non è pronta, me la promette per l'indomani che è proprio il giorno della mia partenza, devo rassegnarmi a rinunciare alla bevanda tipica... Ma le vie del Signore non finiscono di sorprendere!

La giornata della partenza è stata la ciliegina sulla torta: trascorsa a Ouagadougou, la capitale del Burkina tra i mercati e il giardino della Cattedrale per un piacevole picnic insieme a Suor Marie Joh e Suor Zoeline.

Conclusa nella piccola comunità di Gesuiti dove il p. Jean Ilboudo mi ha condotto per la Messa e una piacevole cena conclusa con il "dolò", la bevanda alla quale avevo con rammarico rinunciato: particolarmente buona perché preparata dalla sorella del Padre Jean.

È il momento del ringraziamento, ma non trovo le parole adatte, mi accorgo davvero che la parola non esprime a pieno quanto è nel cuore. Una bella idea! Rivolgo il mio grazie al Signore che, in fondo, mi ha condotto a questa bella esperienza e Lui lo riverserà su tutte coloro che mi hanno accolto e circondato di tanta attenzione, in particolare su Suor Cesarina che con premura e affetto mi è stata vicina. Lode al Signore.

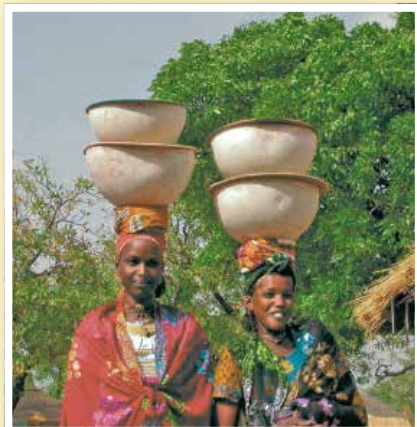
to la forte esperienza di preghiera nell'Eucaristia celebrata nel seminario minore accanto alla loro casa. Il canto di quei giovanetti, alcuni ancora bambini, sembrava un coro di angeli che imploravano dal Signore pace e gioia. Ultima esperienza, ma non meno forte, è stata quella vissuta nella "Maison Saint-Joseph" a Wat y Nooma, a circa 12 km da Koudougou, una casa

Con affetto **Mama Faly-Anna Maria**

Immagini dal Burkina Faso



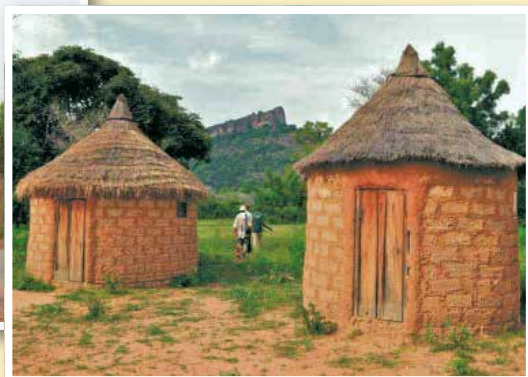
Si dorme bene dappertutto



Donne al mercato



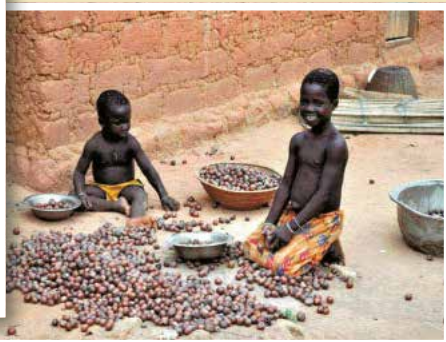
Pronti a partire



Case caratteristiche



Suor Lala con alcune donne



Anche i bambini lavorano

Ricordiamo Suor Adele Panarotto



Nata in una famiglia di origine veneta, dalle radici profondamente cristiane, in Valle d'Aosta per motivi di lavoro, Sandra (in famiglia chiamata Sandrina) era cresciuta in un ambiente dove ciascuno faceva del proprio meglio per superare le difficoltà economiche inerenti ai tempi e alle situazioni sociali. Raggiunta l'età scolare, frequentò le elementari presso le Suore di San Giuseppe dimostrando intelligenza, interesse e buona volontà tanto da concludere con un buon successo questo ciclo di studio. La testimonianza delle insegnanti suore ha contribuito a confermare in lei la vocazione di farsi suora percepita fin dal giorno della prima comunione.

Per conoscere più da vicino la "vita religiosa" rimase disponibile come commissionaria nel Convento delle Suore, compito che aveva svolto con competenza e disponibilità. Quando chiese di entrare nella Congregazione, fu accolta con gioia a far parte della grande famiglia del Padre Médaille.

Superato il noviziato e conseguito il diploma di maestra di Scuola Materna, Sandra, divenuta Suor Adele, fu inserita successivamente a servizio dei piccoli nelle Scuole materne in varie parrocchie della Valle, dapprima come addetta alle mense scolastiche e poi come insegnante.

Il suo amore e la sua dedizione per i bambini non conosceva limiti e non tralasciava alcuna occasione per insegnar loro ad affrontare ogni difficoltà con onestà e coraggio, sotto lo sguardo di Dio e la guida dell'Angelo Custode. Suor Adele nella sua missione di insegnante, nei limiti del possibile, ha sempre privilegiato i più poveri incoraggiando con amore i meno dotati, tanto da lasciare nel loro cuore e nelle loro famiglie un grande ricordo. Il suo ultimo periodo di attività terrena Suor Adele lo ha trascorso vicino a suor Angelica assistendola con tanto amore e spirito di riconoscenza fino all'ultimo suo respiro.

Nel frattempo il Signore le ha fatto il dono della sua croce con la malattia che lei ha cercato di valorizzare con un'accettazione coraggiosa e forte nella fede, nella preghiera e nell'offerta. Ora il Signore l'ha chiamata nella Sua Casa per raggiungere le tante persone care che l'hanno preceduta in attesa di una vita nuova che non conoscerà tramonto.

La Congregazione ringrazia, infine, in modo particolare la sorella Anna per aver assistito Suor Adele con tanta premura nei suoi ultimi giorni.

Nel ricordo di Suor Orsola Savin



Proprio nelle prime ore del 15 gennaio, il Signore ha chiamato nella sua casa Suor Orsola, al secolo Clotilde Savin, all'età di 96 anni. Suor Orsola, nata a Champorcher il 14 novembre 1916, entra in Congregazione nel 1931 e pronunzia i suoi primi voti nel 1934.

Pensando alla sua vita, sembra di poterla paragonare ad un viola di montagna con i suoi 5 petali ben distinti. Il primo petalo racchiude tutta la sua infanzia: è il periodo in cui la piccola Clotilde si impregna della semplicità e freschezza dei suoi monti, si colora sotto la luce della fede dei suoi cari e della semplicità di vita di tutto il mondo che la circonda. Fede profonda che lei manterrà viva per tutta la sua vita .

Il secondo petalo è quello degli anni della sua formazione religiosa e professionale, tempo in cui il suo cuore viene plasmato e colmato di quei valori che lei cercherà poi di far fruttare nei suoi lunghi anni di vita.

Il terzo petalo invece racchiude tutto il lungo periodo in cui Suor Orsola si è dedicata all'insegnamento: prima nella scuola di Sant'Orso per due anni, poi dal 1944 al 1971 ad Antagnod dove, oltre che della scuola, le Suore si occupavano dei ragazzi del collegio e, dal 1971 al 1982, a Pont-Saint-Martin. Sono stati anni di grande impegno in cui Suor Orsola, carica di sensibilità e di amore, ha cercato non solo di formare dei bravi cittadini, ma sempre di unire all'insegnamento la trasmissione di quella fede forte e vera che lei stessa aveva ricevuto fin da bambina nella sua famiglia .

Quando Suor Orsola raggiunge l'età della pensione e deve lasciare l'insegnamento, non cessa di rendersi maestra, nell'umile servizio di chi le sta accanto e dal 1983 al 2007 la troviamo a Châtillon, alla Provvidenza, pronta, disponibile e attenta a rispondere alle esigenze delle persone anziane ivi ricoverate. Quando uno ama, nulla diviene insignificante, ogni più piccolo gesto diventa perla preziosa e profumo delicato. In quegli anni Suor Orsola passa dai piccoli servizi in cucina alla portineria, all'animazione della preghiera presso gli anziani. Sono anni in cui prepara il cuore e la mente a capire che c'è un tempo per ogni cosa: il tempo del dare e del ricevere, il tempo della gioia e il tempo della sofferenza.

Nel 2007 Suor Orsola viene accolta nella comunità dell'infermeria: è il tempo della sofferenza, dei giorni dedicati alla lettura e alla riflessione, al silenzio e ad una lunga preghiera davanti al Tabernacolo. È il tempo in cui si torna ad avere bisogno di tutto e di tutti: di cure, di affetto, fino ad arrivare al momento in cui si riesce solo più a comunicare con il sorriso e con una stretta di mano.

La vita di Suor Orsola, fatta anche per lei come per tutti, di momenti di serenità e di fatica, di chiaroscuri, di positivo e di negativo, si chiude con grande serenità la notte del 15 gennaio. Due giorni prima di morire quando la suora infermiera le chiede : “Suor Orsola di che cosa ha bisogno?” lei risponde ad alta voce: “Di felicità!” È la candela che si spegne nel silenzio , sicura di aver dato tutto, e che, come una bimba, sa di potersi buttare tra le braccia di quel Padre che fin dal giorno del suo Battesimo le aveva detto: “Tu sei mia figlia, l’amata” e poi più tardi le aveva ancora ripetuto: “Vieni mia diletta, perché il mio cuore ti ha scelta!”



I NOSTRI CARI DEFUNTI

- **Jeanne d’Arc**, mamma di Suor Monique
 - **Anna**, cognata di Suor Valentina
- **Roberto Panarotto**, fratello di Suor Adele
 - **Marguerite**, mamma di Suor Thérèse
 - **Pasqualina**, zia di Suor Celina
- **Ferruccio Tollio**, papà di Suor Cesarina
 - **Nirina**, nipote di Suor Noro
- **François d’Assise**, cugino di Suor Noro
 - **Ernestine**, mamma di Suor Solange
- **Florine**, mamma di Suor Cécile Odette e di Suor Lala
 - **Firmino Banard**, cognato di Suor Anita
 - **Natalia**, zia di Suor Elena
 - **Joseph**, zio di Suor Lanto
 - **Ersilia Savin**, sorella di Suor Orsola
- **Roger Ranaivoson**, fratello di Suor Solange
- **Aldo Yoccoz**, fratello di Madre Armanda
 - **François**, zio di Suor Noro



Sono risorto

*e ora sono sempre con te,
e la mia mano ti sorregge.
Ovunque tu possa cadere,
cadrai nelle mie mani
e sarò sempre presente
persino alla porta della morte
per trasformare per te
la tenebra in luce.*

BENEDETTO XVI

Via Anfiteatro, 4 - Aosta – Tel. 0165 26.21.49 – Email convento.sg@virgilio.it

ANNO 4 - N° 9 - Direttore: EZIO BÉRARD - Autorizzazione del Tribunale di Aosta del 22-7-2010, N° 3/10

Tipografia Valdostana S.p.A., Aosta

Gli articoli pubblicati sulla presente rivista possono essere riprodotti con l'indicazione della fonte